

«Il sistema Parma ha grandi risorse»

«Nel nostro territorio l'industria ha retto meglio che in altre zone»

Laura Ugolotti

■ Ci vorrà tempo per lasciarsi la crisi economica alle spalle, ma il sistema imprenditoriale di Parma ha grandi risorse da mettere in campo.

E' questo, in estrema sintesi, il quadro tracciato ieri dal presidente dell'Unione Parmense degli Industriali, Giovanni Borri nel corso del tradizionale pranzo conviviale del Rotary Club Parma, che si è tenuto all'hotel Stendhal.

Un quadro realistico, ma comunque ottimista per il futuro: «L'industria - ha detto Borri - è il motore trainante dello sviluppo economico e a Parma il sistema ha retto meglio di altri. Basti pensare che ad aprile 2009 la produttività è calata a livello nazionale di 26 punti percentuali, a Parma di 10». A fare la differenza, secondo Borri, la bravura degli imprenditori locali e, soprattutto, la presenza di alcuni settori industriali che, pur subendo delle flessioni, hanno retto bene l'onda d'urto della crisi economica.

«Mi riferisco in particolare al settore dell'agroalimentare - ha chiarito il presidente - che copre da solo oltre il 50% della produttività della nostra provincia, ma anche il settore farmaceutico, che resta un altro importante traino dell'economia locale».

Più sofferenti altri comparti, dal vetro all'abbigliamento, dall'impiantistica alla meccanica. E se per alcuni di questi ciclicamente si registrano timidi segnali di ripresa, per altri, come l'edilizia, la situazione è ancora in stallo. «Le aziende che più hanno sofferto tra il 2008 e il 2009 oggi registrano aumenti di



Incontro Il presidente dell'Upi, Borri e quello del Rotary Parma, Mangia.

produttività più importanti - continua -, mentre chi ha perso meno recupera a ritmi inferiori. Tutto sommato però il sistema industriale di Parma è solido».

Il rilancio del settore, e quindi della crescita economica del sistema produttivo locale, dipenderà in gran parte dalla capacità degli imprenditori di essere uniti, per fare emergere tanto le criticità quanto le opportunità. Ma dipenderà anche da quanto le imprese sapranno investire in qualità, in ricerca, sviluppo e innovazione. «A Parma, ogni anno, le aziende investono in media in ricerca il 6% del fatturato; un segnale importante, anche perché fare ricerca significa fare cultura». Per questo, il presidente dell'Unione ha rimarcato ieri

l'importanza da una parte della formazione professionale - ricordando il ruolo che sta svolgendo l'ente di formazione Cisisa, che grazie anche i fondi regionali «nel 2009 ha organizzato 850 corsi per quasi 18 mila ore di lezione» - e, dall'altra di puntare sulle nuove generazioni.

«Se non investiamo sui giovani, a partire dalla scuola, abbiamo poche speranze per il futuro - ha sottolineato il presidente -. Spetta anche agli imprenditori aiutarli a trovare la strada giusta. Dobbiamo essere capaci di dare loro serenità, passione ed entusiasmo». Un obiettivo condiviso anche dal presidente del Rotary Club Parma, Alessandro Mangia, che ha assicurato in tal senso la collaborazione sua e dei rotariani. ♦